

Ecco chi si arricchisce (e come) dopo gli annunci di Trump su guerra e dazi

di Milena Gabanelli e Giuseppe Sarcina (Fonte: <https://www.corriere.it/> 4 maggio 2026)



Gli operatori di Wall Street ne parlano come se fosse un mercato finanziario parallelo, «il Trump market»: imprevedibile, senza regole e molto redditizio. **Nella storia americana non si è mai visto un intreccio così spregiudicato tra gli annunci, le decisioni della Casa Bianca e i movimenti anomali in Borsa.** Negli Stati Uniti il problema del classico conflitto di interesse che sorge quando un imprenditore assume un incarico politico si era già posto con il primo mandato di Donald Trump, poiché le sue aziende spaziano dalle costruzioni, all'immobiliare, agli alberghi, ai resort turistici, ai golf club. **Nove anni fa sollevò molte polemiche la decisione del neopresidente di affidare la guida della holding ai figli Donald Jr. ed Eric, scartando soluzioni più trasparenti come quella di consegnare la gestione a un «blind trust»,** cioè a un amministratore fiduciario incaricato di curare gli affari della Trump Organization in piena autonomia.

Con il rientro di «The Donald» alla Casa Bianca i guadagni per la famiglia sono esplosi. Prendendo in considerazione le operazioni su criptovalute, immobiliare e altro ancora, **secondo il *New York Times* il clan avrebbe ottenuto extra profitti per 1,4 miliardi di dollari. Per il *New Yorker* il tesoro ammonta a 4 miliardi di dollari.** In un anno e mezzo, poi, si sono moltiplicate le manovre decisamente sospette in Borsa, avvenute poco prima che Trump annunciasse importanti mosse politiche ed economiche. Al punto che, di recente, perfino il presidente del parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, ha sbeffeggiato l'ex costruttore mandando un sarcastico avvertimento «a Wall Street»: «Interpretate al contrario le parole di Trump: i suoi discorsi sono una finzione per ottenere facili guadagni». Sta di fatto che negli Usa queste anomalie sono diventate un caso politico. Vediamole.

(...) mercoledì 2 aprile 2025, (...) Trump si presenta con un grande tabellone (...) Sul cartello sono elencate, una per una, le percentuali dei dazi imposte ai Paesi di mezzo mondo.

L'iniziativa (...) suscita un tracollo in Borsa

Il giorno più torbido

Partiamo da mercoledì 2 aprile 2025, è il cosiddetto «Liberation day»: quel giorno Trump si presenta con un grande tabellone davanti alle telecamere assiegate nel Rose Garden della Casa Bianca. Sul cartello sono elencate, una per una, le percentuali dei dazi imposte ai Paesi di mezzo mondo. L'iniziativa di Trump suscita un tracollo in Borsa: fra giovedì 3 e venerdì 4 l'indice Standard and Poor (S&P 500, la media delle quotazioni delle 500 società più grandi) perde il 10,8%. Allarme rosso sui principali mercati finanziari del mondo. Domenica 6 aprile il Segretario al Tesoro, Scott Bessent, va a trovare Trump nella residenza di Mar-a-Lago, in Florida. Bessent si fa portavoce del profondo disagio del mondo della finanza e dell'industria e sollecita il presidente a cambiare idea. Lunedì 7 aprile riaprono le quotazioni: l'indice S&P risale di poco (+0,23%), ma il mercato resta instabile, tanto che martedì 8 lo stesso indicatore va in rosso (-1,57%). Ma arriva mercoledì 9 aprile: fuochi d'artificio a Wall Street.

Il titolo della Trump Media & Technology Group sale del 21%.

Attenzione agli orari

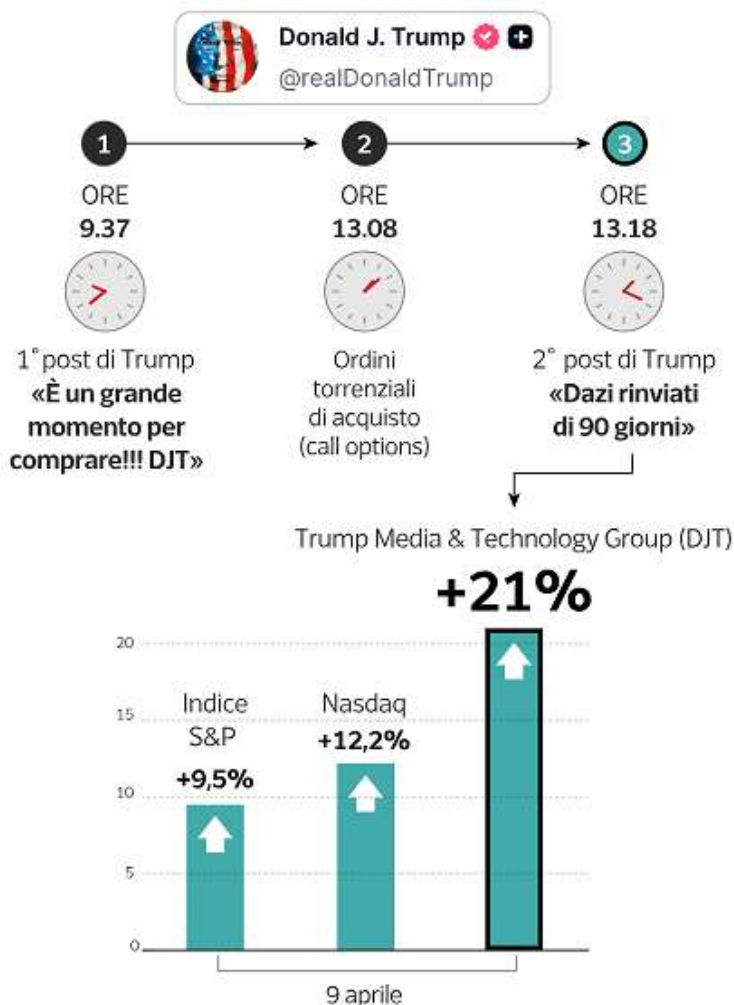
Alle 9.37 Trump posta un messaggio sibillino sulla sua piattaforma social *Truth*: «QUESTO È UN GRANDE MOMENTO PER COMPRARE!!! DJT». DJT è la sigla che in Borsa indica la *Trump Media & Technology Group*, la holding della famiglia Trump. Sembra quasi un segnale rivolto a persone o entità finanziarie già in allerta.

Alle 13.08, nel pieno delle contrattazioni di Borsa, per 10 minuti gli speculatori si scatenano, con ordini torrenziali di *call options*, contratti che prevedono l'acquisto di un titolo a un prezzo prefissato ed entro un determinato lasso di tempo. Questo strumento finanziario consente di scommettere sull'aumento del valore delle azioni a breve termine e quindi di ottenere un profitto che deriva dalla differenza tra il prezzo stabilito dalla *call option* e la quotazione successiva del titolo. Alle 13.18, Trump scrive su *Truth* che l'introduzione dei dazi viene rinviata di 90 giorni. La Borsa reagisce con il più poderoso rialzo dal 2008: l'indice S&P sale del 9,5% e il Nasdaq, il listino dei titoli tecnologici, si impenna con un +12,2%, l'incremento maggiore negli ultimi due decenni. Il titolo della *Trump Media & Technology Group* sale del 21%. È evidente che qualcuno sapeva che sarebbe valsa la pena raccogliere l'invito a comprare del primo post di Trump. In questo caso il leader Usa potrebbe aver commesso il reato di «market manipulation», in Italia si chiama anche agiotaggio, cioè diffusione di informazioni esagerate e fuorvianti per alterare il corso delle quotazioni.

Dichiarazioni di Trump e movimenti anomali in Borsa



LA SPECULAZIONE DEL 9 APRILE



Lo stesso giorno Trump indicando il capo della società di brokeraggio Charles Schwab, dice:
«Oggi lui ha guadagnato 2,5 miliardi di dollari»,
e l'imprenditore Roger Penske:
«Lui 900 milioni, non male»

Chi informa i borker?

Come si possono calcolare, almeno per approssimazione, i guadagni di chi ha investito con i tempi giusti magari perché al corrente di ciò che avrebbe detto Trump? Due possibilità. **Chi ha investito 1 milione acquistando le azioni o un fondo di investimento quotato (Etf) parametrato sul valore dell'Indice S&P, la mattina del 9 aprile si è ritrovato a fine giornata con un 1.095.000 euro: 95 mila euro di guadagno in pochi minuti.** Il calcolo è semplice: basta aggiungere il 9,5% del rialzo dell'S&P al milione di dollari investito. In generale è più complesso calcolare l'effetto moltiplicativo generato dai contratti di *call option*. Ma nel caso specifico del 9 aprile la Reuters, sulla base dei movimenti registrati sul mercato, ha calcolato che la leva finanziaria delle *call*

option Spy, cioè dei fondi che riproducono l'Indice S&P, ha prodotto una moltiplicazione di **10 volte il capitale investito**. Chi ha puntato **1 milione di dollari** si è ritrovato con **10 milioni** e quindi con un profitto netto di **9 milioni**. Sta di fatto che quello stesso 9 aprile il Presidente nello studio ovale, presentando alcuni piloti automobilistici al finanziere Charles Schwab, dice: «Oggi lui ha guadagnato 2,5 miliardi di dollari»; poi indicando l'imprenditore Roger Penske: «E lui 900 milioni di dollari. Non è male!». Il caso dei dazi è il più clamoroso, ma siamo solo all'inizio.

Farmaci: i ben informati

Lunedì 12 maggio il presidente americano, dopo un lungo tiro alla fune, annuncia un accordo con Xi Jinping. Gli Stati Uniti ridurranno i dazi sull'import cinese e la Cina taglierà a sua volta le tariffe sui beni Usa. Wall Street accoglie la notizia con un aumento del 3,3% (indice S&P) e il giorno dopo, martedì 13 maggio, con un altro + 0,7%. Nelle stesse ore si sviluppa un'altra vicenda che fa ballare un comparto specifico dello Stock Exchange: quello dei farmaci. L'11 maggio del 2025 è domenica, **il presidente Usa comunica che lunedì 12 avrebbe firmato un ordine esecutivo per ridurre i prezzi dei medicinali tra il 30% e l'80%**, imponendo ai produttori di allinearli a quelli applicati dai concorrenti stranieri. **Quello stesso giorno le quotazioni dei titoli farmaceutici americani oscillarono parecchio, recuperando sul finale di seduta**. Si potrebbe ipotizzare che qualcuno, a conoscenza in anticipo delle intenzioni trumpiane, abbia piazzato ordini di acquisti al ribasso già venerdì 9 maggio, incamerando azioni di società come Pfizer, AbbVie, Eli Lilly, Amgen, Merck che terminarono la giornata di lunedì 12 con ribassi tra il 2,1% e il 4,8%.

L'anomalo balzo delle farmaceutiche

11 maggio 2025



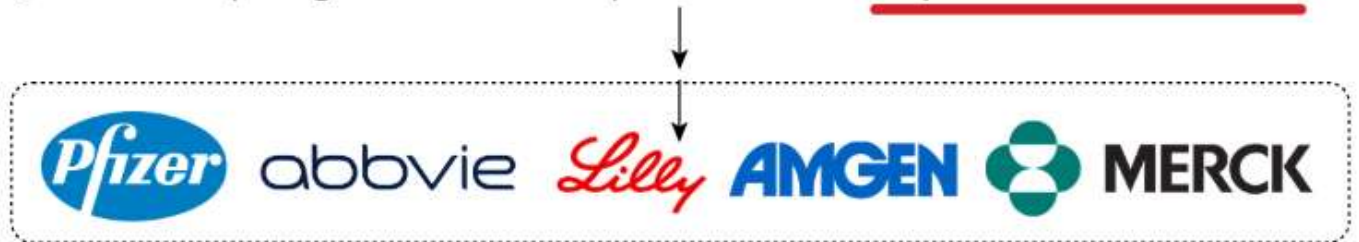
Donald J. Trump

@realDonaldTrump

Trump comunica che il giorno dopo avrebbe ridotto i prezzi dei medicinali fino all'80%



Qualcuno lo sapeva già **venerdì 9** ed ha piazzato ordini di acquisto al ribasso dei titoli di:



12 maggio

IN BORSA



tra il **-2,1** e il **-4,8%**

Chi specula sul petrolio

L'altra pista segnata dai dubbi porta alla guerra contro l'Iran. Sabato 21 giugno 2025 Trump decide di attaccare il regime degli ayatollah. Wall Street reagisce in modo positivo: evidentemente gli investitori pensavano che i bombardamenti sarebbero durati poco e non avrebbero ostacolato le forniture di petrolio. Anche in occasione del secondo attacco, sabato 27 febbraio 2026, la Borsa di New York non si scompone. Non si può dire la stessa cosa per ciò che accade lunedì 23 marzo. Alle 7.04 Trump posta queste parole su *Truth*: «Conversazioni molto buone e produttive con Teheran a proposito di una completa risoluzione del conflitto». Il

presidente ordina lo stop ai bombardamenti contro gli impianti di energia elettrica iraniani. Il prezzo del greggio crolla del 14%, poi la Borsa riprende a salire e l'indice S&P chiude la seduta con +1,15%. **La Bbc ha ricostruito che lunedì 23 marzo, dalle 6.40 alle 6.50 del mattino, il mercato è stato sommerso da 3.818 ordini di *futures* sul valore del greggio per un ammontare complessivo di 320 milioni di dollari.** Nel corso della mattinata il valore dei *futures* raggiungerà il totale di 580 milioni di dollari. **Difficile calcolare quanto hanno guadagnato questi trader super informati.** Qualcuno può aver approfittato per vendere petrolio prima della flessione del 14%. Altri possono aver stipulato contratti di vendita futura del greggio a un prezzo superiore a quello acquistato nel corso della giornata con quotazioni decisamente inferiori. In ogni caso, un'onda anomala.

Speculazione sul petrolio

23 marzo 2026

ORE

7.04



Post di Trump



Donald J. Trump

@realDonaldTrump

«Verso una completa risoluzione del conflitto in Iran»

Prezzo del greggio



-14%



ORE

fra le 6.40 e le 6.55



operatori bene informati vendono contratti futures per

320

milioni di dollari



Lo stesso schema si ripete il 7 aprile. In un solo minuto, tra le 12.24 e le 12.25, sul mercato si assiste a vendite massicce di *futures* per un valore di 760 milioni di dollari. Alle 12.45 ecco l'annuncio di Trump: «Lo Stretto di Hormuz è tornato navigabile». Più tardi il mondo scoprirà che non è vero, ma intanto il prezzo del greggio crolla dell'11%.

Dall'inizio dell'attacco isarelo-americano all'Iran si contano almeno sei episodi di possibili casi di *insider trading*. Il più recente, stando ai dati raccolti da Reuters, si è verificato mercoledì 22

aprile: 15 minuti prima che Trump comunicasse il prolungamento della tregua con Teheran, si sono registrate vendite di petrolio al ribasso per 430 milioni di dollari. Un'altra scommessa vinta perché nella giornata il prezzo del greggio è effettivamente sceso da 100,6 dollari al barile a 96,83 dollari.

Scommesse su Hormuz

7 aprile 2026

ORE

12.45



Annuncio sul via libera nello stretto di Hormuz



Donald J. Trump

@realDonaldTrump

Prezzo del greggio



-11%



ORE

fra le 12.24 e le 12.25



operatori bene informati vendono contratti futures per

760

milioni di dollari



Le denunce alla Sec

La prima denuncia è firmata da sei senatori democratici, inviata l'11 aprile 2025 a Paul Atkins, presidente della Sec, l'Autorità che vigila sulla Borsa. [Quella più recente e circostanziata, datata 24 febbraio 2026, è di due deputati democratici: la vicepresidente della Commissione Servizi](#)

finanziari, Maxime Waters e il vicepresidente della Sotto commissione sulla vigilanza e le indagini economiche e finanziari, Al Green. Entrambi chiedono agli organismi di cui fanno parte di avviare un'indagine parlamentare su quanto è accaduto tra la Casa Bianca e lo Stock Exchange di New York nella mattina del 9 aprile 2025, quando l'umore prevalente a Wall Street era piuttosto depresso. Con l'eccezione di alcuni operatori ben informati. Da chi? È la domanda che i parlamentari Waters e Green rivolgono al presidente della Commissione Servizi Finanziari della Camera dei Rappresentanti, il repubblicano French Hill, sollecitandolo ad aprire un'indagine. Nella lettera ricordano anche che a distanza di un anno il presidente della Sec, Paul Atkins, grande sostenitore della deregulation più totale e delle criptovalute, non ha fatto nulla. Non ha neanche risposto alla lettera dei sei senatori.

Sospetti di «insider trading»



Due deputati democratici



Maxine Waters



Al Green



Chiedono di avviare un'indagine parlamentare su quanto è accaduto tra la Casa Bianca e lo Stock Exchange di New York **nella settimana dal 2 al 9 aprile 2025**

Fino all'arrivo di Trump alla Casa Bianca la Sec era considerata la più temibile sentinella dei mercati finanziari. Un modello per tutto il mondo. Ma con Atkins alla guida il ruolo della Sec è diventato marginale. L'amministrazione Trump ha tagliato il personale del 17%, compresi gli ispettori investigativi della *Enforcement Division*. La spesa per finanziare le indagini è stata ridotta del 50%. Va precisato che Trump non può essere accusato di *insider trading* solo sulla base delle dichiarazioni che incidono sulle quotazioni, poiché sono inevitabili. Serve la prova che il presidente abbia direttamente comprato o venduto titoli prima dei suoi annunci. Tuttavia i parlamentari chiedono di puntare l'attenzione su figure vicine alla Casa Bianca.

Le scommesse su Polymarket

Infine un fenomeno relativamente nuovo, quello dei siti specializzati nelle scommesse geopolitiche on line. Uno in particolare sta attirando l'attenzione dei media e degli analisti: *Polymarket*. Fondato nel 2020 a New York, accetta puntate in criptovalute sugli avvenimenti più diversi, dallo sport alle elezioni politiche fino alla durata di una guerra. Il primo caso collegato alle mosse dell'Amministrazione Trump riguarda la cattura del presidente del Venezuela, Nicolas Maduro. Il Presidente americano annuncia il successo del blitz a Caracas con un post alle 10.21 di sabato 3 gennaio. Ma poco prima, Gannon Ken Van Dyke, uno dei militari americani che partecipa all'operazione, aveva puntato da un account anonimo 32 mila dollari sulla piattaforma scommettendo che Maduro sarebbe stato destituito entro la fine di gennaio. Van Dyke, ora sospeso dal servizio, aveva vinto 436 mila dollari.

La piattaforma di scommesse Polymarket



Infografica: Sabina Castagnaviz

[Uno studio della Columbia University dal titolo «From Iran to Taylor Swift», firmato dai professori universitari Joshua Mitts e Moran Ofir](#), riassume in modo efficace il quadro delle scommesse su alcuni interrogativi collegati alla guerra contro Teheran. Giusto per fare un esempio. La domanda «Gli Stati Uniti attaccheranno l'Iran entro il 28 febbraio?» ha raccolto puntate per 529 milioni di dollari. La società di analisi *Bubblemaps* ha notato l'improvvisa comparsa di sei account anonimi sulla piattaforma *Polymarket*, aperti solo poche ore prima che iniziassero la guerra: hanno tutti azzeccato la risposta guadagnando, complessivamente, 1,2 milioni di dollari. Preveggenza o, più banalmente, frode?

Polymarket non piace a tutti. È stato bandito dai governi di 33 Paesi fra i quali Francia, Italia,

Belgio, Germania, Regno Unito. L'amministrazione Trump, invece, ha allentato i controlli sulle attività di questi siti e, guarda la combinazione, Donald Jr., il primogenito del Presidente, ha investito, si stima, qualche milione di dollari in Polymarket, diventandone anche consigliere strategico.